



Maxinchiesta rifiuti, arriva la prescrizione

TRIBUNALE

Assoluzione per l'associazione a delinquere e prescrizione per tutti gli altri reati. Il processo "Vento di maestrale", l'inchiesta che ha portato alla sbarra i vertici di Ecologia Viterbo, la società che gestiva l'impianto di trattamento di Casale Bussi si chiude, o lo farà tra qualche mese, con un nulla di fatto. Il pm Massimiliano Siddi ha chiesto per tutti gli imputati a giudizio assoluzione per intervenuta prescrizione truffa e frode nella gestione dei rifiuti urbani, gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti e operazioni non autorizzate e l'assoluzione piena per il reato di associazione a delinquere. In attesa del verdetto, che arriverà solamente a maggio, il responsabile amministrativo e gestore dell'impianto di Casale Bussi di Ecologia Viterbo Francesco Zaddotti, il legale rappresentante di Ecologia Viterbo Bruno Landi, del responsabile dell'impianto Daniele Narcisi, del responsabile della pesa Massimo Rizzo, del direttore tecnico di Ecologia Vi-

terbo Paolo Stella, il direttore tecnico della discarica Massimiliano Sacchetti e la stessa società. Deceduto invece l'ottavo imputato: Gaetano Aita, che durante l'inchiesta rivestiva il ruolo di legale rappresentante della Ecologia Viterbo srl. 78 invece le amministrazioni comunali - tra cui Viterbo, Civitavecchia, Regione Lazio e Provincia - che si sono costituite parte civile per chiedere il risarcimento del danno, che con tutta probabilità non otterranno. Almeno in sede penale.

Che la prescrizione fosse alle porte del maxi processo era nell'aria già da qualche mese. E Ieri è arrivata puntuale. Le parti discuteranno nel merito solamente alla prossima udienza, gli avvocati degli imputati cercheranno un'assoluzione piena per i propri assistiti anche per tutti gli altri reati contestati. L'operazione "Vento di maestrale", una delle più imponenti degli ultimi anni, era sfociata in nove arresti all'alba del 3 giugno 2015, con un numero record di parti civili in aula, tra cui Comune e Provincia di Viterbo, la Regione Lazio e amministrazioni della Tuscia, della Sabina e dell'hinterland romano.

Al centro della vicenda il presunto traffico illecito di rifiuti derivante dal mancato rispetto dei quantitativi di Cdr da inviare alla termovalorizzazione e invece stoccati in balle posizionate nel piazzale come accadeva a Casale Bussi essendo l'impianto non idoneo alla produzione, in violazione delle prescrizioni, allo scopo di mantenere i guadagni.

Le difese nel corso del dibattimento hanno ribadito l'esistenza di una valanga di note inviate da Ecologia Viterbo a Comune e Regione a causa dei continui stop del termovalorizzatore di Colleferro. Tutta colpa dell'emergenza rifiuti a Roma del 2012-2013 che, dopo la chiusura della discarica di Malagrotta, avrebbe costretto l'impianto gestito sulla Teverina da Ecologia Viterbo a farsi carico di un surplus di tonnellate di monnezza al giorno, in soccorso obbligato a Roma Capitale per decreto commissariale.

Fatto sta che alla discarica di Casale Bussi, dal 2005 al 2013, non è stato prodotto alcun Cdr, contro il 25% previsto.

**IMPUTATI I VERTICI
DI VITERBO AMBIENTE
78 LE AMMINISTRAZIONI
CHE SI ERANO
COSTITUITE
PARTE CIVILE**



RIFIUTI Arriva la prescrizione per il processo Vento di maestrale



Peso: 20%